

Lavoro necessario. Sulla clandestinità servono regole più adeguate e flessibili

Una risorsa chiamata immigrati

di **Giuliano Cazzola**

Dai dati Istat del primo trimestre 2009 emerge che 222mila nuovi occupati stranieri hanno consentito di dimezzare il tasso di disoccupazione complessiva (essendo i disoccupati italiani aumentati di oltre 426mila unità). Nei giorni scorsi, un'indagine della Confartigianato ha messo in evidenza che, a fronte del fabbisogno nel settore di quasi 100mila lavoratori qualificati, almeno un terzo dei posti viene rifiutato. La situazione sarebbe ancora più grave senza l'apporto della manodopera immigrata.

Gli stranieri (extracomunitari e non) sono, poi, una componente strutturale dell'economia e non sottraggono lavoro agli italiani, in quanto i nostri concittadini, anche quando fossero in numero sufficiente a offrire lavoro corrispondente alla domanda (non si dimentichi mai il declino demografico), evitano con cura, se possono, di svolgere quelle mansioni in cui sono impiegati gli stranieri.

E non si tratta soltanto di posti in fonderia o nell'edilizia, o di servizi alla persona (le badanti non italiane sono in numero maggiore delle persone occupate nelle strutture di assistenza pubbliche e private, le quali sono in larga misura anch'esse straniere). O del turismo e dell'agricoltura. Ormai anche il lavoro nell'industria manifatturiera è sempre più coperto da stranieri.

La politica, allora, deve gestire i problemi con rigore e fermezza, senza mai voltare le spalle alla razionalità. L'immigrazione, infatti, è non solo una necessità, ma può essere pure

un'importante risorsa. Ipotizzando per assurdo uno scenario - da oggi al 2030 - a immigrazione uguale a zero, nei principali paesi europei la popolazione complessiva diminuirebbe di 27 milioni, quella in età lavorativa di 20 milioni, gli ultra 65enni sul complesso della popolazione salirebbe al 26,5%; sulla popolazione compresa tra 20 e 64 anni, al 44 per cento.

L'immigrazione, dunque, rimanda nel tempo il declino della popolazione e rallenta il declino dovuto all'invecchiamento. Quanto all'incidenza dell'immigrazione sullo sviluppo economico del paese (si veda un recente saggio di Andrea Stuppini, pubblicato sulla rivista *Il Mulino*) l'apporto lavorativo degli stranieri nell'anno 2006 era stimato pari a oltre 122 miliardi (9,2% del Pil).

Partendo dai dati Inps, è possibile calcolare, poi, il gettito contributivo e ottenere una valutazione realistica del gettito fiscale. Il montante contributivo generato dal lavoro degli immigrati risultava, nel 2007, pari a 6,4 miliardi tra i lavoratori dipendenti (2 miliardi a carico del lavoratore, e 4,4 miliardi a carico dei datori), 317 milioni per gli autonomi e 242 milioni per i parasubordinati per un totale di quasi 7 miliardi, dei quali oltre 2,5 miliardi a carico dei lavoratori. Questa cifra rappresenta circa il 4% di tutti i contributi previdenziali versati in Italia nel 2007.

Quanto al prelievo fiscale, i versamenti Irpef dei lavoratori stranieri ammontano a oltre 1,336 miliardi, cui vanno sommati circa 209 milioni di addizionali regionali e circa 60 milioni di addizionali comunali, applicando

un'aliquota media del 6,9%, che comprende le detrazioni da lavoro dipendente, per il livello di reddito indicato e tenendo conto che il 42,4% dei lavoratori stranieri risulta privo di carichi familiari. Per quanto riguarda il lavoro autonomo, ipotizzando un reddito medio annuo di 15mila euro, il gettito a tale titolo ammonta a circa 204 milioni. Dai dati relativi alle unità immobiliari acquistate dagli immigrati nel 2007, è possibile stimare i valori relativi a imposte ipotecarie, catastali e di registro per un valore totale di oltre 211 milioni.

Emerge, in conclusione, un gettito fiscale di oltre 3,106 miliardi, mentre il reddito imponibile è in progressivo aumento: superiore a 21 miliardi nel 2007; erano 18,4 miliardi nel 2006 e 16,7 miliardi nel 2005. Quello del gettito citato è un dato parziale perché non tiene conto di altre imposte come Ires, Irap, oli minerali e lotterie, per le quali il gettito riconducibile agli immigrati è sì più ridotto, secondo le stime, ma sicuramente non trascurabile.

Certo, nessun paese può permettersi di aprire le proprie frontiere a tutti i "dannati della terra". Ma l'operazione in corso della regolarizzazione delle colf e delle badanti è la dimostrazione dell'esistenza di una "zona grigia" tra clandestinità e regolarizzazione - una soluzione di continuità di cui tenere conto - che non può essere definita tracciando una linea di confine netta. Spesso il fenomeno della clandestinità è la conseguenza di norme non adeguate e poco flessibili sull'immigrazione regolare.

Giuliano Cazzola è deputato del Pdl e vicepresidente della commissione Lavoro pubblico e privato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA INPS E IRPEF

7 miliardi

Il gettito contributivo

Il valore generato dagli immigrati nel 2007: 6,4 miliardi sono i contributi all'Inps da lavoro dipendente, 317 milioni quelli da lavoro autonomo e 242 milioni quelli da lavoro parasubordinato.

4%

La percentuale su tutti i contributi

L'incidenza del gettito contributivo 2007 degli immigrati sul totale dei contributi versati all'Inps.

3,106 miliardi

Il gettito fiscale

Le somme versate al fisco dagli immigrati nel 2007: oltre 1,336 miliardi riguardano l'Irpef. Il gettito dei lavoratori autonomi ammonta a circa 204 milioni.

211 milioni

Altre imposte

È la somma versata al fisco nel 2007 dagli immigrati per imposte ipotecarie, catastali e di registro.

21 miliardi

Il reddito imponibile

Il totale dei guadagni degli immigrati nel 2007 su cui sono state calcolate le imposte. Era di 18,4 miliardi nel 2006 e di 16,7 miliardi nel 2005.

